una parte delle mura, gli desse de gli ostaggi, e in mano l'uccifore del suo Ufiziale. Così fu, e il Santo ottenne anche dalla Madre dell' ucciso la vita dell' uccifore. Come sieno sicuri i racconti di S. Pier Damiano, che nè pur' era nato in que' tempi, si raccoglierà dal confrontarli colla narrativa di Tangmaro Prete, il quale con S. Bervardo si trovò presente a questo fatto. Nulla scrive egli di S. Romualdo, ma bensì che trovando l'Imperadore gran resistenza ne gli affediati, e desiderando di uscir di questo impegno senza disonore: Papa Silvestro, e il Vescovo Bervardo, mossi da Ecclesiastico zelo, fecero istanza d'entrare in Tivoli. Vi furono con giubilo accolti, e disposero quel Popolo a risottometterfi *Imperatoris ditioni*, con renderfi a discrezione. Il dì seguente uscirono *cuncti primarii Cives nudi femoralibus tantum tecti, dextra gladios, laeva scopas (flagelli) ad Palatium prætendentes; Imperiali jure se subactos; nil pacisci, nec ipsam quidem vitam; quos dignos judicaverit, ense feriat, vel pro misericordia ad palum scopis examinari faciat; si muros Urbis ad solum complanari votis ejus suppetat, promptos libenti animo cuncta exsequi, nec jussis ejus Majestatis, dum vivant, contradicturos.* L'Imperadore alle preghiere del Papa e del Vescovo, loro perdonò, e restò conchiuso di non distruggere quella Città. Notinsi quelle parole de' Tivolesi: *Imperiali jure se subactos.* In tali casi andavano i Nobili a chiedere perdono col metterfi la spada al collo, per dichiararsi degni del taglio della testa. Gl'ignobili portavano la corda al collo, per protestarsi degni d'essere impiccati.

TORNIAMO ora a San Pier Damiano, il quale ci fa sapere, che Ottone III. venne a Ravenna nell' Anno presente, ed ivi attese a far penitenza de' suoi falli nel Monistero di Classe. Ecco le sue parole: (a) *Per totam etiam Quadragesimam in Classe Monasterio beati Apollinaris, paucis sibi adherentibus, mansit. Ubi jejunio & psalmodia, prout valebat, intentus, cilicio ad carnem indutus, aurata desuper purpura tegebatur. Lecto etiam fulgentibus pallis strato, ipse in storea de papyris confecta tenera delicati corporis membra terebat. Promissu itaque Romualdo, quod Imperium relinquens, Monachicum susciperet habitum &c.* Che Ottone III. fosse in Ravenna nel dì 20. di Aprile, si può anche intendere da un suo Diploma confermatario de i privilegi del Monistero delle Monache della Posterla di Pavia, a petizione di Pietro Vescovo di Como ed Arcicancelliere, e di Otto-

(a) Idem cap. 25.